

La riforma Castelli abbassa l'età pensionabile dei giudici: fuori Vigna e stop a Caselli come suo successore

Ottenuto l'effetto, via libera alle modifiche. Ma i «ritocchi» di convenienza sono la norma per questo governo

«Silurato Caselli»: la destra adesso confessa

Il relatore dell'emendamento che ha sbarrato l'Antimafia al Procuratore di Torino ora dice: cambiamolo Brutti (Ds): «Ignobile». Il Procuratore Spataro: «È la conferma che era una norma contra personam»

di Susanna Ripamonti / Segue dalla prima

HA DETTO CASELLI

Lo ha fatto, stabilendo che l'età pensionabile scende a 70 anni e che non è possibile concorrere a incarichi direttivi oltre i 66 anni: guarda caso, proprio l'età di Caselli. Ma adesso si accorgono che ci sono almeno 600 magistrati, secondo stime del Csm, penalizzati

Ricompense

«Nessuna congiura: più semplicemente il Senato volle confermare con quel voto (la norma anti-Caselli, ndr) stima, deferenza e solidarietà al collega Andreotti e simbolicamente risarcirlo dei 10 anni di 'persecuzione giudiziaria' ai quali ha fatto fronte con encomiabile dignità»

Guglielmo Castagnetti, FI
16 agosto 2005

da questo provvedimento e, raggiunto lo scopo, il senatore di An Luigi Bobbio annuncia che è pronto a rimangiarsi l'emendamento che lui stesso ha ideato: c'è già un disegno di legge per portare a 72 anni l'età pensionabile, così sarebbe possibile concorrere a incarichi direttivi fino a 68 anni.

«È l'ulteriore conferma che si tratta di una norma ignobile - dice il diessino Massimo Brutti - varata solo per sbarrare la strada a Caselli, un magistrato di cui lo Stato dovrebbe riconoscere i meriti per il suo contributo alla lotta al terrorismo e alla mafia e che invece tenta, senza riuscirci di umiliare».

Il procuratore aggiunto di Milano Armando Spataro non si sorprende più di tanto: «Erano già noti tanto la schizofrenia legisla-

«La vicenda Antimafia è un capitolo della devastante campagna contro di me e i miei colleghi»

«Le mie vicissitudini vanno lette come un tentativo di sterilizzare l'indipendenza della magistratura»

no quasi beffati quando, pochi mesi dopo, la soglia di pensionamento fu innalzata a 75 anni: al punto che Borrelli tentò un ricorso.

Le maledingue dissero che si trattava di un favore fatto al primo presidente della Corte di Cassazione Nicola Marvulli, che da lì a poco avrebbe dovuto decidere sulla rimessione dei processi milanesi in cui erano imputati Pre-

viti, Berlusconi e c. Ma se di favore si è trattato, certamente Marvulli non lo ricambiò, dato che l'istanza fu rigettata.

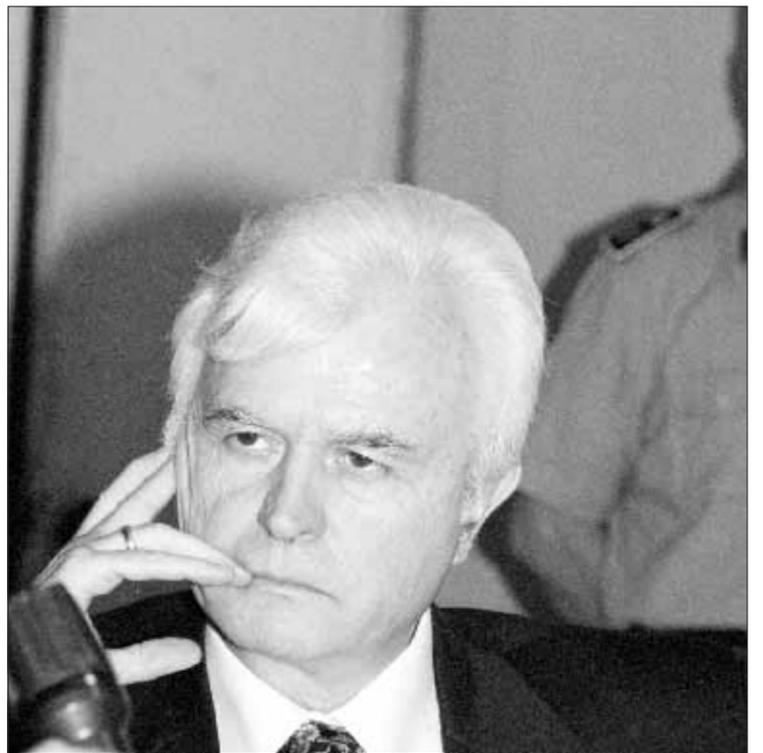
La norma fu contestata dall'Anm e dal Csm, perché davvero rischiava di trasformare la magistratura in una gerontocrazia, ma in quel momento l'invecchiamento della popolazione togata non era considerato un problema. Lo è diventato improvvisamente qualche mese fa, quando il senatore Bobbio col pretesto di far largo ai giovani ha introdotto nella già deprecabile legge di riforma dell'ordinamento giudiziario la norma anti-Caselli.

Era così palesemente mirata sull'ex procuratore di Palermo che è stata dichiarata immediatamente prescrittiva, facendo quindi un'ulteriore eccezione: la contro-

ga, che diventa attuativa con l'emanazione di successivi decreti. Ma per Caselli no: attuazione immediata. Adesso si è visto che è una norma irragionevole, che nuoce a parecchi magistrati che aspiravano a concludere la loro carriera con un incarico direttivo e che invece dovranno rinunciare alle loro ambizioni.

Tra l'altro ha colpito anche Pier Luigi Vigna che è andato in pensione con tre anni di anticipo sul previsto. E allora si corre ai ripari con un nuovo ritocco. E con la proposta di un nuovo incarico per Vigna.

Se Ilda Boccassini che ha solo 56 anni si candidasse per un incarico direttivo probabilmente avremmo un collasso nelle casse dell'Inps e un'impennata di baby-toghe in pensione: tutti a casa a 60 anni.



Gian Carlo Caselli

Bobbio (An) presenta un disegno di legge per «rivedere» le cose. Ma se si candidasse la Boccassini?

tiva in base alla quale si abbassa e rialza l'età pensionabile a seconda delle necessità, quanto la specifica ragione contra personam dell'emendamento anti-Caselli. Sorprende solo che ciò possa accadere in relativo silenzio in uno dei paesi a cosiddetta «democrazia matura» come se si trattasse di una cosa normale».

L'uso del pensionamento elastico come arma per eliminare magistrati non allineati o premiare quelli amici (o presunti tali) è stata utilizzata con insostenibile spudoratezza nel corso degli ultimi 3 anni.

Nel 2002 vigeva la regola della pensione a 72 anni e in quell'anno lasciarono il lavoro due toghe particolarmente scomode: il procuratore di Milano Gerardo D'Ambrosio e il procuratore generale Saverio Borrelli. Se ne andarono a malincuore e si sentiro-

BREVI

Palermo
Sassi dal cavalcavia ferito un giovane militare

Un sasso lanciato da un cavalcavia sulla strada statale Palermo-Sciacca ha colpito la notte scorsa il parabrezza di un'Audi A3 ferendo a un occhio, in modo lieve, D. G., 25 anni, sottufficiale della Marina: tanta la paura, ma fortunatamente l'uomo non ha perso il controllo della autovettura.

Esercizio
Entrano in servizio le prime donne comandante

Sono ventidue, entrano in servizio con il grado di tenente: proprio tra agosto e settembre, infatti, concludono il loro iter formativo di 5 anni i giovani del 182/o corso dell'Accademia militare di Modena, il primo aperto anche alle donne. Di queste, appunto 22 hanno raggiunto il traguardo.

Terrorismo
Corte d'Assise: negato alla Saraceni il permesso di portare la figlia al mare

Federica Saraceni, condannata l'8 luglio scorso a 4 anni e 8 mesi di reclusione per banda armata e assolta dall'accusa di aver preso parte all'omicidio di Massimo D'Antona firmato dalle Br-Pcc, si è vista negare l'autorizzazione a usufruire di tre ore al giorno per poter raggiungere un supermercato e portare la bimba in spiaggia con mezzi propri e senza scorta. A respingere l'istanza è stata la sezione feriale della Corte d'assise di Roma: la Saraceni non potrà quindi allontanarsi dalla propria abitazione al Circeo, dove attualmente è agli arresti domiciliari.

Massacro di Brescia, il Ris inchioda Gatti: «Il sangue nella sua auto è degli zii uccisi»

La prova regina che incastra Guglielmo Gatti è arrivata con l'ultimo referto depositato dai Ris di Parma. Nella sua auto si sono trovate le tracce organiche che gli inquirenti cercavano da giorni. Si dovranno fare ulteriori accertamenti, ma gli investigatori anticipano il verdetto: quelle macchie di sangue trovate nel bagagliaio della Punto del nipote dei coniugi uccisi a Luisa De Leo.

Era il tassello mancante e a questo punto le prove a carico di Gatti diventano decisamente ingombranti, mentre sono piuttosto vaghe e inconsistenti le piste alternative che lui stesso avrebbe indicato agli inquirenti.

Proviamo a metterle in fila. Nel garage di Gatti si trovano abbondanti tracce di sangue appartenenti ai due coniugi uccisi che probabilmente erano stati narcotizzati nel loro appartamento, trasportati nel box e lì, fatti a pezzi e chiusi nei sacchi dell'immondizia ritrovati 16 giorni dopo in alta Val Ca-



Guglielmo Gatti

monica. Gatti si difende dicendo che altri avevano le chiavi dell'appartamento degli zii e del suo box, ma questi altri avevano anche le chiavi e la disponibilità della sua auto? I due coniugi spariscono il 30 luglio, dopo che nella tarda mattinata erano stati visti nel su-

permercato in cui avevano fatto la spesa. Il giorno dopo Gatti rischia un incidente sulla strada che dal passo del Vivione torna a valle, un ragazzino di 14 anni lo riconosce, inquadra vede le sue immagini in televisione. Suo padre che era alla guida dell'auto conferma. Ma c'è anche un albergatore di Breno che dice di avergli affittato una stanza alle tre di notte, una stanza non registrata a suo nome, per l'ora tarda. Il 17 agosto, quando le squadre del soccorso alpino e della forestale avevano recuperato quei corpi fatti a brandelli, nei sacchetti della spazzatura che li contenevano, si era trovato, in fondo al burrone, anche un sacchetto dell'Esselunga con dentro un residuo di spesa: acqua ossigenata e una confezione di sedano. In casa Gatti, sulla scrivania, si è trovato uno scontrino dello stesso supermercato, datato 30 luglio, ore 11,49. Tra le voci di spesa c'è anche il sedano e l'acqua ossigenata uguali per peso e marca a quelli ritrovati nel

burrone del Passo del Vivione. Ipotesi investigativa: frutta e verdura acquistata nella stessa occasione è stata avvelenata con un narcotico incolore e inodore e poi offerta agli zii per addormentarli. L'acqua ossigenata probabilmente è stata utilizzata per cancellare le macchie di sangue. Gatti in carcere ieri è stato interrogato ma si è avvalso della facoltà di non rispondere. Ha parlato con il suo avvocato continuando a spiegarci perché è innocente e a dire che ha un alibi. Con l'avvocato Broli ha visionato il fascicolo contenente gli elementi in possesso dell'accusa fino al momento dell'emissione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere. «Il mio assistito - ha detto, dopo il colloquio Broli - mi ha nuovamente ribadito la sua innocenza e estraneità al delitto. E ha offerto una versione credibile. Chiederò la scarcerazione al tribunale del riesame».

s.r.

IL CASO Per andare in Spagna a prelevare l'organo, necessario il rifornimento a Torino: ma il distributore dell'aeroporto è chiuso.

Niente cuore nuovo per Giorgia: l'aereo resta a secco

Maria Zegarelli

Giorgia ha un cuore malato. Undici mesi di vita e due operazioni all'attivo: ipoplasia del cuore sinistro. Cioè: una grave cardiopatia. Tre notti fa stava in vacanza con la mamma e il papà in Liguria. La telefonata dall'ospedale Regina Margherita di Torino è arrivata all'improvviso, quando tutti dormivano profondamente. «Il cuore, abbiamo il cuore di un piccolo donatore...». Una frase, mille speranze che prendono il sopravvento e subito tutti via. Le valigie, di corsa, la bimba in ospedale, le analisi, la radiografia. Il cuoricino di un bimbo morto a Pamplona pronto a

volare qui, per essere ospitato da Giorgia. Questione di ore, minuti. L'aereo adatto per la missione per la Spagna è pronto a Ciampino ma non ha il carburante necessario. Deve fare rifornimento a Torino. Il distributore è chiuso. Come? Non c'è il carburante? Sì, non c'è il carburante. Il distributore chiude alle 23. Mille telefonate, non c'è un attimo da perdere. Inutile. Telefoni che squillano a vuoto. Due equipe mediche pronte a procedere. C'è poco da fare: se non si preavvisa almeno tre ore prima non c'è nessuno disponibile a intervenire per fornire carburante agli aerei. Il bimbo in Spagna è morto diverse ore più tardi. Giorgia non ha

avuto un cuore nuovo per mancanza di carburante. Torino, Italia, Europa. Ma che paese è? Ieri erano tutti dispiaciuti per l'incidente. Hanno assicurato che in futuro non accadrà più. Racconta la Sagat - società che gestisce l'aeroporto - che è stato «fatto tutto il possibile». Assicurano che lo scalo, pur essendo chiuso per lavori di manutenzione delle piste già programmati e comunicati da giorni, «è stato tenuto appositamente aperto per accogliere l'eventuale arrivo di un volo ambulanza». Ma quella notte «non è stato possibile comunicare con alcuna compagnia petrolifera». «Siamo costernati, sembra incredibile che il tra-

piano sia saltato per motivi del genere - commenta il dottor Stefano Roggero del Centro trapianti regionale, diretto dal professor Antonio Amoroso -. Nella notte sono stati fatti sforzi incredibili da parte di tutti». I medici hanno spiegato che un bimbo di un anno quando muore non dà preavviso. Il suo cuore si ferma e basta. Anche se è notte fonda. «Decidere di donare il cuore di un bimbo che muore è un sacrificio enorme e un atto di generosità senza pari. Sprecarlo perché Caselle è chiuso e non può rifornire di carburante che deve volare a prelevare l'organo è una vergogna inaccettabile», dice la mamma della

piccola Giorgia. Torino, Italia, Europa. Il Centro nazionale trapianti, diretto da Alessandro Nanni Costa, assicura che sta operando su indicazione del Ministro della Salute Francesco Storace, per trovare un cuore per la bambina di un anno in lista di attesa. I genitori della bimba hanno scoperto il vero motivo del mancato trapianto soltanto ieri mattina leggendo i giornali: «I medici ci hanno spiegato che il cuoricino del bambino era troppo sofferente per poterlo utilizzare e ci siamo rassegnati. Scoprire oggi che è andata in un altro modo ci riempie di rabbia e di amarezza». Che paese è?

IL CANZONE DEL MISTERO

Musica per cupri ribelli.

La sesta uscita
CLAUDIO LOLLI
in edicola

Vasco, Caber, Nomadi, Dattilo, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecellioni, 30 anni di controcanzone in 7 cd.

EURO 7,00
più 4,11 di imposta

L'Unità